

Quando parliamo della formazione mistica cristiana, dobbiamo ricordare che la Via seguita dal Cristianesimo per sviluppare lo Spirito umano è sempre stata severamente delimitata. La Via d'Iniziazione gnostico-cristiana poteva essere seguita solo da chi si ritirava dalla cultura esteriore. L'uomo che vive nell'attività esteriore non può seguire, infatti, una Via così rigorosa. Ma chiunque può ottenere molto seguendo anche solo approssimativamente questa Via; la Via cristiana esige uno sviluppo particolarmente elevato, ma si distingue dalle altre perché l'uomo che la segue non può giungere con mezzi propri alla conoscenza della Reincarnazione e del Karma.

Nel Cristianesimo esoterico esisteva la convinzione dell'esistenza della Reincarnazione, che però non è data nel cristianesimo exoterico, e vi era un motivo preciso di questa divergenza nel Cristianesimo del passato.

Basta risalire di qualche migliaio di anni, per trovare la dottrina della Reincarnazione e del



Karma diffusa su tutta la Terra. Solo presso i popoli semitici questa dottrina aveva perso importanza, ma in genere la si trovava ovunque. Gli uomini afflitti dal loro destino si dicevano in quell'epoca: "Questa è una tra le tante vite. Ciò che preparo in questa esistenza avrà la sua ricompensa nella prossima".

A quei tempi si guardava continuamente verso i mondi superiori, era dunque così dappertutto, anche presso i saggi sacerdoti caldei. Per loro le stelle erano l'espressione di Spiriti e di anime: erano il corpo di Spiriti. Per loro tutto lo spazio dell'universo era riempito da esseri spirituali. Parlavano delle leggi secondo le quali si muovono le stelle come di volontà degli Spiriti di cui Sole e pianeti sono il corpo. L'uomo a quei tempi viveva dunque innalzando continuamente l'anima verso lo Spirito. Il lavoro prodotto dagli uomini esteriormente sulla terra era primitivo, ma in loro penetrava la spiritualità del cosmo in grandissima misura. Troviamo così dottrine spirituali elevate accanto a una cultura materiale primitiva.

Doveva in seguito venire il tempo in cui si dedicava sempre più cura alla cultura esteriore, alla cultura materiale, un'epoca che conquistò la terra alla cultura materiale. Lo sguardo dell'uomo doveva ormai posarsi sulla vita fisica. Il pensiero degli antichi saggi sacerdotali, dei discepoli di Ermete, dei discepoli degli antichi Rishi, era rivolto alla vita spirituale: per tutti loro le ripetute vite terrene erano un fatto, fatto che per qualche tempo gli uomini dovevano ignorare. Tutti gli uomini dovevano avere un'incarnazione in cui avrebbero ignorato le ripetute vite terrene. E questo si preparava già ottocento anni prima dell'inizio del Cristianesimo. Poco alla volta questa corrente diminuisce ai nostri giorni. Oggi chi conosce le correnti occulte sa che il Cristianesimo dovrà di nuovo accogliere la dottrina di Karma e Reincarnazione.

Lo si vede dal mistero del Monte Tabor →. Allora ebbe luogo un evento che si svolse "sulla montagna". "Sulla montagna" è un'espressione-chiave per indicare che il Maestro conduce i discepoli nell'interiorità più profonda per impartire loro gli insegnamenti più riservati. È detto: «Furono rapiti». Questo significa che furono condotti in mondi superiori. Allora apparvero loro Elia, Mosè e Gesù e questo significa che ebbe luogo un



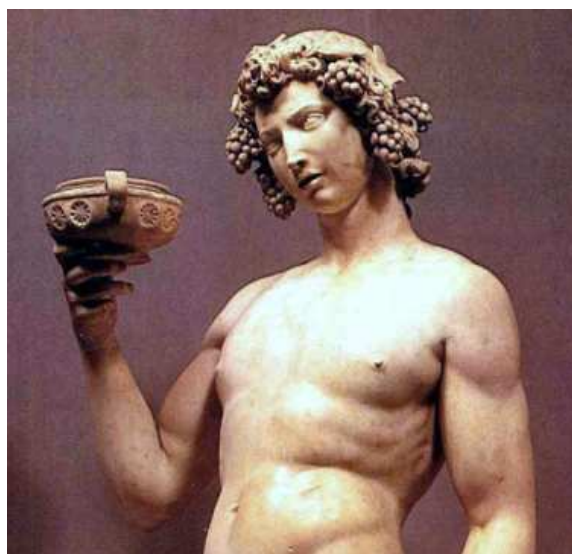
superamento di tempo e spazio. Mosè ed Elia, che non erano più sulla terra, apparvero in stato devachanico. Il nome Elia significa all'incirca "Via del Signore": la parola *El*, Signore, è contenuta in *Elohim*, *Gabriel*, *Michael*, *Raphael* ed anche in *Bel*. Il nome Mosè rappresenta la "Verità": Mosè è il nome occulto per Verità. Gesù è la "Vita". Il Cristo che sta nel mezzo è la Vita. Si può dire che questo è stato scritto nel mentale con parole di bronzo: «la Via, la Verità e la Vita». I discepoli dicono: «Fabbrichiamo qui capanne per noi». Questo significa che erano *chela* di secondo grado.

Più avanti il Signore dice: «Elia è tornato, ma non l'hanno riconosciuto. Non ditelo a nessuno finché non sarò tornato». Parla qui della Reincarnazione. Giovanni Battista è Elia. Il ritorno è riferito qui al ritorno del Cristo Gesù che è preparato dalla Scienza dello Spirito.

Quando tutti gli uomini avranno sperimentato una incarnazione in cui hanno ignorato il Karma e la Reincarnazione, allora sarà di nuovo insegnata la teoria della Reincarnazione. Però questa dottrina è stata sempre considerata verità negli ambienti più occulti del Cristianesimo. Lo si riconosce ovunque vi siano stati Iniziati che hanno insegnato con le azioni. Un esempio lo abbiamo nei Trappisti. Con il vietarsi di parlare in una incarnazione, si preparano ad essere capaci oratori in quella seguente. Ossia una incarnazione prepara per la prossima la qualità opposta. Oratori di fuoco saranno creati dal silenzio.

Ciò che si doveva insegnare esteriormente in una data epoca, era proprio che l'uomo avesse il sentimento di esaurire la vita sulla terra in una volta sola. Quest'uomo doveva dirsi. "Tutta un'eternità dipende da ciò che accade in una vita". Un esempio di concezione radicale derivata da questa dottrina è il concetto di dannazione eterna. La terra non sarebbe mai stata conquistata se i Maestri del Cristianesimo non avessero agito così, non avessero dato tanta importanza alla vita unica. I grandi Maestri non hanno portato mai verità assolute, ma solo quanto era adatto agli uomini. Le ultime verità non sono mai insegnate dai grandi Maestri, che danno solo ciò che è adatto ad ogni epoca. A quei tempi, dunque, la dottrina della Reincarnazione non sarebbe stata adatta. Anche ciò che insegna la Scienza dello Spirito non è la Verità definitiva, ma attualmente si deve insegnare la Verità antroposofica, perché è quella adatta ai nostri tempi. Gli uomini che ora seguono l'insegnamento antroposofico udranno descrivere la Verità in modo completamente diverso in una futura incarnazione. Entro un periodo di tremila anni, impareremo cose che si trovano su un piano più elevato, proprio perché abbiamo già seguito l'Antroposofia. Questo è l'aspetto spirituale. Ma ogni cosa spirituale ha la sua immagine nel campo fisico. Già alcuni secoli prima di Cristo, l'individualità che apparve nel Cristo agiva preparando gli animi.

Perché l'uomo potesse pensare che vi fosse una sola incarnazione, era necessario che qualcosa separasse il cervello dalla conoscenza dei principi superiori dell'uomo – dall'Atma, Buddhi, Manas – e dalla conoscenza della Reincarnazione. A questo scopo all'uomo fu dato il vino. Un tempo nei culti del Tempio si usava solo l'acqua. Poi fu introdotto l'uso del vino: fu un'entità divina addirittura, Bacco, o Dioniso, il rappresentante del vino. Il discepolo che ebbe l'Iniziazione più profonda, Giovanni, svela nel suo Vangelo che cosa significa il vino per lo sviluppo interiore. Nelle nozze di Cana, in Galilea, l'acqua è trasformata in vino. Per mezzo del vino l'uomo fu trasformato in modo da non comprendere più la Reincarnazione. A quel tempo l'acqua del sacrificio fu trasformata in vino, e ora stiamo di nuovo trasformando il vino in acqua. Chi vuole raggiungere i mondi superiori dell'esistenza, deve evitare di bere anche una sola goccia di alcol.



**Michelangelo «Bacco»**

Nel Vangelo di Giovanni, ogni riga esprime un profondo avvertimento per l'uomo singolo e per tutta l'umanità. Gesù disse: «Sono venuto a produrre il cambiamento di quest'epoca dell'evoluzione». Paolo, un Iniziato, chiama il Cristo, l'«Adamo inverso». In Adamo abbiamo il primo uomo che si presenti in questa forma, nel modo in cui l'uomo spirituale si incarna sulla terra. Ora egli può seguire due vie: può seguire la Via data dagli Dei, oppure conquistarsi qualcosa di nuovo. Questa è la storia di Caino e Abele. Abele prende gli animali che esistono già, Caino elabora quello che la natura offre. Con il lavoro di Caino è prodotto il pane, il pane ha sempre rappresentato il lavoro dell'uomo. L'uomo è diventato peccatore perché ha lavorato il pane. Caino ha ucciso suo fratello. L'uomo è diventato colpevole nello stesso momento in cui ha creato il lavoro, e cioè è disceso nella materia.



Il Cristo Gesù è l'«Adamo inverso» che risale. Egli ha riscattato questa ascesa con il suo sangue, e ciò doveva accadere attraverso una Individualità. Il pane e il vino sono rappresentati nella Persona del Cristo, nel Suo Corpo e nel Suo Sangue. Il gesto di Caino doveva essere assunto dal Signore: «Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue».

La Redenzione avviene perché è santificato ciò che esiste sulla terra. Il vino lo rappresenta all'Ultima Cena: così il sangue acquista un rapporto con il vino.

I Vangeli non sono solo testi di insegnamento, sono anche scritture di vita. Nei racconti dei Vangeli non sono descritti solo avvenimenti esteriori ma anche esperienze interiori dell'uomo. Lo yoga cristiano è il vivere interamente nel Vangelo, così come se fosse vita della propria anima.

Sono assolutamente necessarie quattro cose perché sia possibile lo yoga cristiano:

- ♦ La prima è la semplicità. Questa è una virtù cristiana. Dobbiamo renderci conto che nella vita subiamo diverse esperienze che ci fanno perdere questa ingenuità. Quasi tutti gli uomini hanno dei preconcetti. Le sole risposte senza pregiudizi sono quelle dei bambini, ma sono anche sciocche, perché i bambini non sanno ancora nulla. Si deve perciò imparare ad essere saggi e semplici, infantilmente ingenui ma anche esperti, e questo nel Cristianesimo si chiama semplicità.
- ♦ La seconda qualità che si deve conquistare consiste nel fatto che, in quanto mistico cristiano, ci si deve spogliare di ogni sentimento di compiacimento interiore negli esercizi spirituali. Non ci si deve dedicare agli esercizi per soddisfazione personale, ma perché la Via lo richiede. Ogni soddisfazione negli esercizi deve dunque essere messa a tacere.
- ♦ La terza virtù è ancora più difficile. Dobbiamo imparare a rinunciare assolutamente ad attribuire qualcosa alle nostre capacità. Dobbiamo imparare invece ad attribuire tutto alla forza divina, al merito divino del Dio che agisce in noi. Senza di questo non si può diventare mistico cristiano.
- ♦ La quarta virtù è di arrivare ad accettare con pazienza qualsiasi cosa possa accadere all'uomo. Si devono abbandonare tutti i timori e le preoccupazioni, ed essere pronti ad ogni bene e ad ogni male.

Se non abbiamo sviluppato in noi queste virtù, almeno fino a un certo livello, non possiamo sperare di diventare un mistico cristiano. Questa preparazione permette di salire i sette gradi della Via mistica cristiana.

Il primo grado è la «Lavanda dei piedi». Ognuno la deve compiere. È l'esecuzione del detto: chi vuole essere signore deve essere il servo di tutti. Dobbiamo renderci conto ben chiaramente che ciò che siamo non lo dobbiamo a noi stessi. Dobbiamo tener presente quanto ci hanno dato gli altri uomini e il mondo intorno a noi, e riflettere seriamente su questo punto. Comprendiamo allora i legami con il mondo circostante.

Quando abbiamo acquistato forza per mezzo delle quattro virtù: semplicità, rinuncia ad ogni piacere nella soddisfazione negli esercizi spirituali, rinuncia ad attribuirsi meriti, accettazione paziente di tutto quello che ci accade, riceviamo allora anche la forza di eseguire quella che si chiama la “Lavanda dei piedi”, ossia di guardare con riconoscenza e inchinandoci a tutto ciò che ci è dato dall'esterno, che ci ha innalzati. Dobbiamo trasformare tutto il nostro sentire in riconoscenza per coloro che ci hanno dato tutto, così dobbiamo genufletterci davanti a chi ci ha permesso di diventare quello che siamo. Il Cristo Gesù si inginocchiò davanti ai suoi discepoli, perché senza di loro non sarebbe diventato ciò che era. Il Cristo Gesù presuppone i discepoli così come la pianta presuppone il minerale, come l'animale presuppone la pianta. Egli, che è il Signore, diventa il servo di tutti. Quando abbiamo appreso ad abbassarci fino al sentimento della più profonda riconoscenza, ci liberiamo da molte cose che non sono che involucro sociale e possiamo quindi passare al grado seguente.

Se rinunciamo alla forza esteriore, dobbiamo avere forza interiore. Quando siamo diventati gli ultimi, solo allora andiamo verso il Padre. Si tratta infatti della Via verso il Padre. A questo punto siamo intimamente legati con la forza originaria, ma la possiamo trovare solo attraverso l'esperienza personale. Dobbiamo imparare a sopportare ogni dolore. Questo è il secondo grado, la “Flagellazione”, il secondo grado nel senso mistico cristiano. L'io allora poggia su se stesso.

Ancora superiore è il sopportare il disprezzo. Si deve imparare a sopportare di non essere stimati dagli uomini. Si deve trovare tutta la forza nella vita superiore. Questa è la “Coronazione di spine”. Dobbiamo cioè imparare a stare in piedi quando il mondo ci disprezza e ci deride.

Se l'uomo è arrivato a questo punto, è come estraneo alla propria corporeità. Si è umiliato, ha imparato a sopportare sofferenze, a sopportare il disprezzo. Il corpo è ora qualcosa in cui non vive più, qualcosa che è avvolto dall'anima. Questa è “la Crocefissione”, il quarto grado che è raggiunto da chi arriva a percepire il proprio corpo obiettivamente, come se fosse legato a un pezzo di legno esterno. Così finisce anche la separazione. Questa è la porta mistica sulla croce, il quinto grado.

Il sesto grado è raggiunto quando l'uomo è diventato uguale a tutto ciò che è sulla terra, comprende tutto con il sentimento e percepisce la terra intera come proprio corpo. Questa è la “Sepoltura”. Così l'uomo ha raggiunto ciò che la Scienza dello Spirito chiama essere uno con i Pianeti. Sente di non essere un'entità distaccata. L'uomo può esistere solo su questa terra. Un paio di centinaia di miglia lontano da essa, perirebbe, disseccato come si secca la mano tagliata dal corpo. La terra è allora il corpo dell'uomo, in essa dobbiamo essere sepolti. Da questo stato l'uomo conquista la coscienza della terra.

Segue poi il settimo grado, la “Resurrezione”. Questo stato può essere capito solo da chi non ha più il pensiero legato al pensiero fisico del cervello.

L'uomo può salire questi sette gradini se fa continuamente rivivere in sé il Vangelo di Giovanni dal tredicesimo capitolo in poi:

- 1° la Lavanda dei piedi, che è la via del voler servire, del chinarsi in tutta umiltà;
- 2° la Flagellazione;
- 3° la Coronazione di spine;
- 4° la Crocefissione;
- 5° la Morte mistica sulla croce;
- 6° la Sepoltura;
- 7° la Resurrezione.

Questi sono i sette gradi del Mistero interiore cristiano che si è manifestato esteriormente sul piano della storia del mondo.

I monaci cristiani vivevano per tutta la loro esistenza questi eventi del Vangelo di Giovanni dal tredicesimo capitolo in poi, e da questo traevano la loro forza.

**Rudolf Steiner**

---

Conferenza tenuta a Düsseldorf il 9 febbraio 1906 – O.O. N° 97 Traduzione di **Giovanna Scotto**.